

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 27 GIUGNO 2012

CONFINDUSTRIA CATANIA

CONFINDUSTRIA

Squinzi: ci giochiamo il futuro, adesso serve determinazione

Nicoletta Picchio • pagina 3

Confindustria. «Terrorizzato da una caduta dell'euro»

Squinzi: ci giochiamo il futuro, adesso serve determinazione

GLI OSTACOLI

«Rientrare in tempi stretti dall'indebitamento ci sta strangolando, fisco e credito due mannaie che ci impediscono di crescere»

Nicoletta Picchio
ROMA

«Sono terrorizzato da una caduta dell'euro. Significherebbe riportare indietro di qualche decennio il livello di vita in Europa. Sono per renderlo più forte, una moneta stabile, in grado di reggere alle turbolenze dell'economia». Una preoccupazione per Giorgio Squinzi, a pochi giorni dal vertice Ue del 28 e 29. Secondo il Centro studi di **Confindustria** senza l'euro si rischierebbe un calo del Pil di molti paesi Ue tra il 25 e il 50 per cento. «Ci giochiamo non solo l'euro, ma il futuro: dobbiamo andare con determinazione verso gli Stati Uniti d'Europa, rinunciando, con tempo da stabilire, alle identità nazionali». Inoltre bisogna mettere al centro la crescita. «In Europa ci stiamo strangolando con questa volontà di rientrare in tempi strettissimi dall'indebitamento. Altri pa-

esi non lo fanno, come gli Usa, che viaggiano su un rapporto deficit-Pil del 10 per cento».

Il presidente di **Confindustria** si rivolge alla Germania, dopo il no di Angela Merkel agli eurobond: «Serve più flessibilità e buon senso. Penso che Monti possa avere un buon ascendente su di lei, parla un perfetto tedesco e riuscirà a far passare i concetti in maniera perfetta».

Ma bisogna agire anche dentro i confini italiani: «fisco e credito sono due mannaie che ci impediscono di crescere come vorremmo», ha detto Squinzi all'assemblea di Sistema moda Italia. «Uno dei punti di eccellenza del made in Italy, dal quale ci aspettiamo un segnale di ripartenza del paese». Secondo il presidente di **Confindustria** «è assolutamente necessaria una riduzione del fisco su lavoro e imprese». Ma non solo: «C'è bisogno di stabilità e certezze su tutte le norme tributarie, recuperando anche un rapporto equilibrato tra amministrazione finanziaria e contribuenti». È importante l'attuazione della delega fiscale: «Stiamo monitorando che nel testo venga chiarito che la condotta del contribuente è abusiva solo quando fa un uso distorto delle norme fiscali e che la scelta del contribuente per la norma fiscalmente meno onerosa non sia censurabile se giustificata da ragioni extra fiscali non marginali». Inoltre, secondo Squinzi, «va rivisto l'intero sistema sanzionatorio, improntandolo su criteri di proporzionalità».

Squinzi ha parlato anche nell'intervista alla trasmissione Focus economia di Radio 24 e all'assemblea degli imprenditori biellesi. «Non si vede ancora un punto di uscita dalla recessione, bisogna agire in fretta, se non vogliamo perdere pezzi importanti della nostra industria. Sono angosciato dalla disoccupazione giovanile». Infine la politica: «Preferisco parlare di competitività delle imprese. In un momento turbolento come questo aggiungere commenti sarebbe come gettare benzina sul fuoco», ha detto Squinzi, aggiungendo che superata la fase dei tecnici c'è bisogno di una «politica vera», evitando che la crisi alimenti il populismo e le derive, di destra e sinistra, come in Grecia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Futuro in gioco». Il presidente di **Confindustria** Giorgio Squinzi



Lettera a Barroso e Van Rompuy in vista del vertice
Imprese e banche:
**«Ritrovare lo spirito Ue
con misure concrete»**

Disoccupazione elevata, imprese penalizzate, il riemergere di «pericolose spinte nazionalistiche»: bisogna invertire la rotta, «e riprendere lo spirito europeista». È l'appello che imprese e banche italiane rivolgono ai vertici Ue in vista del summit del 28 e 29 giugno.

In una lettera a Barroso e Van Rompuy, **Confindustria**, **Abi**, **Ania**, **Alleanza delle cooperative** e **Rete Imprese Italia** sottolineano l'urgenza degli interventi per evitare tempi lunghi per la ripresa e gravi conseguenze sociali e politiche.

Nicoletta Picchio > pagina 6

L'appello delle imprese: «Ora crescita e liquidità»

Lettera a Barroso-Van Rompuy: segnale forte per l'Ue



Le priorità
Intesa per l'unione bancaria e regole per i mercati finanziari
Più trasparenza dei prodotti derivati scambiati fuori mercato

Le proposte per il rilancio

LIQUIDITÀ

Il ruolo della Banca centrale
La Bce continui ad agire per assicurare un adeguato flusso di liquidità all'economia, e per preservare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Anche con interventi sul mercato dei titoli di Stato

PATTO PER LA CRESCITA

Intervento immediato
Serve da subito un patto per la crescita che metta in campo tutti gli strumenti per sostenerlo, in primis i project bond. Né è più rinviabile un patto europeo sulle banche e di un sistema europeo di garanzia dei depositi

GARANZIA SUL DEBITO

Il nodo conti pubblici
Necessaria una garanzia comunitaria su una quota di debito pubblico esistente. Perché gli sforzi di risanamento dei conti pubblici non siano vanificati dall'aumento dei tassi di rifinanziamento

MERCATI FINANZIARI

Più regole e trasparenza
Regolamentazione e vigilanza adeguate del sistema finanziario ombra e aumento della trasparenza dei prodotti derivati scambiati fuori mercato, per ridurre la potenziale rischiosità sistemica

IL RUOLO DELLA BCE
Francoforte assicuri un flusso di liquidità adeguato all'economia e intervenga sul mercato secondario dei titoli di Stato

Nicoletta Picchio
ROMA

Una lettera di tre pagine, condivisa da tutto il mondo delle imprese, **Confindustria**, **Abi**, **Ania**, **Alleanza delle cooperative** e **Rete Imprese Italia**. Destinatari, i vertici delle istituzioni europee: José Manuel Barroso, presidente della Commissione, e Herman Van Rompuy, in vista del vertice Ue del 28 e 29 giugno.

«È una grande occasione per dare un segnale forte ai popoli e ai mercati da parte di chi guida la politica europea», esordisce la lettera. Disoccupazione elevata, specie giovanile «incompatibile con stabili condizioni di coesione sociale», imprese penalizzate, il riemergere di «pericolose spinte nazionalistiche». Bisogna invertire la rotta, «e riprendere lo spirito europeista». Partendo dal presupposto che «non vi è alternativa all'euro e all'Europa».

Sono cinque le principali proposte che vengono messe nero su bianco nella lettera, da parte del mondo imprenditoriale italiano, considerando che le misure di ri-

gore, l'uso «marcato» del fisco, le riforme strutturali su liberalizzazioni, privatizzazioni e mercato del lavoro, «hanno bisogno del tempo necessario per esplicitare gli effetti positivi sul ciclo economico di ogni paese». Nel frattempo, c'è il rischio di vedere allungati i tempi della ripresa, con gravi



conseguenze «dal punto di vista sociale e politico».

Quindi servono alcune misure: la Bce deve continuare ad assicurare un adeguato flusso di liquidità all'economia e preservare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria, anche prevedendo ulteriori interventi sul mercato secondario dei titoli di Stato, «i cui prezzi per molti paesi hanno perso ogni rapporto con la realtà e con la reale solidità dei singoli emittenti».

Inoltre è necessario realizzare subito un «patto per la crescita» e mettere in campo tutti gli elementi che possono contribuire a raggiungere l'obiettivo, primi fra gli altri i project bond. È necessario anche avviare un patto europeo per l'unione bancaria e un sistema europeo di garanzia dei depositi. Altro argomento su cui le imprese insistono è una garanzia comunitaria rispetto ad una determinata percentuale del debito pubblico esistente, «per non vedere vanificati gli sforzi relativi al risanamento dei conti pubblici dall'aumento dei tassi di rifinanziamento degli stessi», in parte determinato dalla dinamica economica negativa indotta dalle necessarie politiche di rigore. Infine vengono chieste regole per i mercati finanziari, com-

pletando «velocemente» il quadro normativo europeo con misure che «sottopongano a regolamentazione e vigilanza adeguate il sistema finanziario ombra» e anche «aumentino la trasparenza dei prodotti derivati scambiati fuori mercato» riducendone la potenziale rischiosità sistemica. Interventi utili anche per eliminare gli effetti pro-ciclici di alcune previsioni regolamentari a partire da quelle contabili e, aggiunge la lettera, da quelle automaticamente collegate ai giudizi delle agenzie di rating.

«Se l'Europa non si libera da questa morsa perderà se stessa e i suoi cittadini, mettendo a rischio la pace e la prosperità dell'intero mondo», è una delle frasi conclusive della lettera: per questo le imprese italiane chiedono «con forza» ai governi di non mancare l'appuntamento del 28 e 29 giugno e adottare i provvedimenti necessari perché «l'Europa diventi effettivamente una federazione di Stati e perché si ritorni allo spirito che aveva permesso di ricostruire sulle macerie della seconda guerra mondiale».

Bisogna fare presto: «Il tempo delle decisioni è adesso, occorre agire subito per un futuro di pace, benessere e crescita dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi degli Enti locali**Montante:
«Ossigeno
alle aziende
creditrici»**

↳ Il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, Emma Marcegaglia e Antonello Montante, dopo la sigla in prefettura del protocollo sulla legalità, hanno fatto tappa all'auditorium del Consorzio Asi di Caltanissetta per incontrare gli imprenditori locali. Un luogo importante che dopo l'insediamento del Presidente Alfonso Cicero può affermare a voce alta di essere il simbolo della lotta per la legalità che diventa anche attività imprenditoriale e business.

Qui sono stati toccati anche temi di interesse nazionale. Gli industriali stanno investendo le loro energie sul tema del credit crunch. La restrizione del credito è uno dei problemi, anzi il problema più sentito dagli imprenditori, in particolare dal Mezzogiorno d'Italia.

Inoltre, Montante dopo aver introdotto alla Camera di Commercio il nuovo regolamento che prevede il pagamento delle fatture alle imprese che prestano il proprio lavoro entro 15 giorni, ha puntualizzato che gli industriali stanno lavorando per affrontare il problema dei debiti della pubblica amministrazione con le imprese. Nel Sud, uno dei motivi principali di fallimento delle imprese è il non pagamento da parte della pubblica amministrazione. "Anche su questo - ha detto Montante - siamo pronti per trovare una soluzione definitiva perché non possiamo continuare a nascondere questo problema e lasciarlo sulle spalle delle imprese".



ISTITUZIONI E IMPRESE SIGLANO UN PATTO PER FAVORIRE GLI INVESTIMENTI E COMBATTERE L'ATTIVITÀ DEL CRIMINE ORGANIZZATO

Un protocollo per la sicurezza

Nel febbraio scorso la storica intesa alla presenza del ministro dell'Interno e dei rappresentanti di **Confindustria**

DONATA CALABRESE

Tutti intorno a un tavolo per siglare un protocollo che mira a garantire sviluppo e sicurezza. In prima linea **Confindustria** che ha lanciato un progetto denominato «Caltanissetta e Caserta città sicure e moderne». Un progetto che ha incassato il placet del ministro dell'interno Annamaria Cancellieri, dell'ex numero uno di **Confindustria** Emma Marcegaglia e di Antonello Montante, Presidente della Camera di Commercio di Caltanissetta e presidente regionale di **Confindustria** con delega nazionale alla legalità. L'iniziativa è stata promossa dall'ufficio del commissario straordinario del governo anti-racket e usura e da **Confindustria** nell'ambito del Pon - Sicurezza per lo Sviluppo. L'obiettivo è quello di contrastare il racket e l'usura ed è finalizzato a diffondere migliori condizioni di legalità e sicurezza. Prevede - fra l'altro - l'apertura di uno sportello di consulenza e di sostegno alle imprese che denunciano la criminalità, proprio per non lasciarli soli. Il progetto è stato illustrato alla presenza di rappresentanti delle istituzioni ed esponenti politici che da sempre hanno appoggiato,

quella che è passata alla storia come la rivoluzione siciliana, da Ivan Lo Bello, dirigente nazionale di **Confindustria** Sicilia, all'eurodeputato Rosario Crocetta, al Procuratore Sergio Lari e al Procuratore generale Roberto Scarpinato. Uniti nell'intento di dare un segnale forte alle imprese e ai siciliani, che in tempi di crisi economica diventano ancora più facilmente vittime della criminalità organizzata. Alla firma del protocollo di legalità erano presenti anche il Commissario per l'Antiracket Giancarlo Trevisone che ha introdotto la presentazione del progetto con un breve discorso. "Venti anni fa, quando fu ucciso Libero Grassi, la società era cieca e omertosa. Ora il vento è cambiato: i ragazzi di Addiopizzo, Ivan Lo Bello, Antonello Montante, con la scelta del codice etico e la nuova primavera hanno provocato una rivoluzione" e il Vicecapo della Polizia, Nicola Izzo ha detto che "è necessario fare sistema contro le mafie per l'affermazione della legalità, dando sostegno e coinvolgendo le imprese sane del territorio. Questo è uno dei 338 Piani Operativi Nazionali attivi sul territorio italiano".

Il ministro dell'Interno Cancellieri, ha ricordato quando era prefetto di Catania. "Circa dieci anni fa in Sicilia - ha sottolineato - c'era Rosario Crocetta, allora sindaco di Gela, oggi eu-

rodeputato Pd, che faceva tutto da solo. Poi arrivarono Antonello Montante e Ivan Lo Bello. Erano molto soli e non tutti erano convinti di quello che stavano portando avanti. Non c'era molta condivisione, ma loro hanno continuato prendendosi anche rischi terribili, trovando a loro fianco a Caltanissetta una grande magistratura che li ha sostenuti. Ma erano degli apostoli che nel deserto hanno alzato la voce contro il racket delle estorsioni, per dire No alla mafia. E' un miracolo che oggi siamo arrivati a questo punto". "Posso affermare - ha detto Emma Marcegaglia - che la lotta all'illegalità è ormai una mission di **Confindustria**, la legalità non è solo un dovere morale, ma anche e soprattutto una necessità vitale delle aziende e del mercato. Le organizzazioni criminali deformano la libera concorrenza, si riprendono con violenza ciò che hanno prestato alle aziende e non creano così uno sviluppo economico reale e sostenibile. Bisogna che si renda ancora più marcata la differenza tra chi opera in nome della legalità e chi invece no. Io ringrazio Antonello Montante, Ivan Lo Bello, Marco Venturi e Rosario Crocetta per aver avuto il coraggio di intraprendere questa strada, con l'intento di dare sempre maggior forza a questa che potremmo definire una seconda fase della lotta per la legalità e lo sviluppo."



Il dopo Pomigliano

Fim-Uilm-Fismic: «Sentenza Fiat discriminatoria»

«La sentenza del Tribunale di Roma apre una seria questione in quanto sarebbe di fatto discriminatoria verso tutti i lavoratori, non iscritti o iscritti ad altri sindacati, oggi ancora in cassa». Lo rilevano, in un comunicato congiunto, Fim, Uilm, Fismic, Uglm e Aqcf riferendosi alla sentenza che ha condannato Fiat a reintegrare i 145 lavoratori iscritti alla Fiom a Pomigliano. I sindacati hanno deciso di «dare mandato ai propri uffici legali allo scopo di verificare un'ipotesi di intervento nel prosieguo della vicenda».



Congiuntura Ance. Persi in cinque anni 325mila posti di lavoro - Pesa il ritardo dei pagamenti della Pa

L'edilizia peggiora ancora

Il 2012 sarà il quinto anno consecutivo in calo: -25% rispetto al 2008

Investimenti in costruzioni

Valori al netto dell'inflazione (stime Ance).

	Millioni di euro	Variazioni % rispetto all'anno precedente		
		2011	2012	2013
Abitazioni	70.979	-2,9	-4,5	1,7
Costruzioni non residenziali	62.040	-7,9	-7,7	-1,9
Totale costruzioni	133.019	-5,3	-6,0	0,1

Fonte: elaborazioni Ance su dati Istat

Alessandro Arona
ROMA

Il 2012 sarà il quinto anno consecutivo di crisi per l'edilizia, con impatto complessivo sul settore, dal 2008 al 2012, pari a -25,8% in valori reali, 43 miliardi di euro di investimenti in meno. Ma il decreto Sviluppo appena varato, soprattutto grazie alle detrazioni sul recupero alzate dal 36 al 50%, permetterà di fermare il calo nel 2013, con una previsione vicina allo zero (+0,1%), anziché ancora sotto zero.

Il quadro generale delineato dall'Osservatorio congiunturale Ance, presentato ieri, è tuttavia peggiorato rispetto a sei mesi fa. Mentre infatti nel dicembre scorso l'Ufficio studi dell'Associazione costruttori prevedeva per quest'anno un ulteriore calo (in valori reali) degli investimenti nelle costruzioni del 3,8%, ora invece la previsione precipita a -6,0%.

Per il comparto delle abitazioni, quello che più ha pagato la crisi in questi anni, le previsioni passano per il 2012 da -6 a -12,3% (-44,4% dal 2008 al 2012), per l'edilizia industriale/terziaria si passa da -4,0% a -7,1% (-28% in cinque anni), per i lavori pubblici da -8,0 a -8,5%. Reggono invece meglio recupero e ristrutturazioni, le cui previsioni anzi migliorano da +0,5 a +0,8% (+9,3% nel quinquennio).

Dall'inizio della crisi - secondo le stime Ance - l'edilizia

ha perso 325mila posti di lavoro (su circa due milioni di posti raggiunti nel 2008), che salgono a 500mila considerando anche i settori collegati. Le imprese cessate sono 27mila, saldo fra 40mila chiusure di imprese con più di un addetto e 12mila nuove imprese con un solo addetto: «Si perde la parte più strutturata del settore» ha spiegato l'Ance.

Una delle emergenze principali resta quella del ritardo nei pagamenti degli appalti pubblici. L'indagine effettuata dall'Ance conferma che il 78% delle imprese viene pagata in ritardo, e il 70% del campione denuncia un ulteriore peggioramento dei tempi, che sono arrivati in media a 208 giorni (7 mesi), pari a 133 giorni di ritardo, il 17% in più rispetto a un anno fa. Causa numero 1 dei ritardi resta il Patto di stabilità interno degli enti locali. La stima dell'Ance è che i crediti commerciali vantati dalle imprese di costruzione verso la pubblica amministrazione siano pari a 19 miliardi di euro, di cui il 63% a livello locale.

In questo quadro arriva il decreto Sviluppo. Provvedimento che l'Ance valuta positivamente («un primo segnale concreto per contrastare la crisi»), soprattutto per la spinta degli incentivi al recupero (già in parte nel 2012, ma soprattutto nel 2013). Positivo il giudizio anche sul Piano città «anche se inevitabilmente -

commenta l'Ance - l'effetto sarà di medio periodo».

Tuttavia secondo l'Ance bisogna avere più coraggio nell'utilizzare la spinta all'edilizia come strumento anti-ciclico: «È quello che hanno fatto Francia e Germania - ha ricordato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - fin dal 2009-2010», soprattutto con aiuti diretti alla domanda abitativa.

L'Ance insiste così nell'inserire nel dl Sviluppo l'esenzione Imu sull'invenduto («Non è un regalo ai costruttori - dice Buzzetti - avrebbe un effetto anti-crisi perché non disincentiverebbe la nuova costruzione; e poi questa tassa sul magazzino non ce l'ha nessun settore industriale»), nel fare chiarezza sulle misure approvate dal Cipe e nello sbloccare a breve quanto deciso (invece degli 80 miliardi di cui ha parlato il ministro Passera l'Ance stima solo 20,7 miliardi di nuove risorse, di cui meno del 30% disponibili nel 2012 in termini di cassa), nell'inventare qualche misura di stimolo alla domanda delle famiglie per la prima casa («Non c'è - dice Buzzetti - una bolla immobiliare: la domanda resta superiore all'offerta, solo che la crisi e il credit crunch impediscono alle famiglie di accedere ai mutui. Creiamo allora un fondo di garanzia che rassicuri le banche»), nel dare finalmente soluzione al nodo dei pagamenti.

Scambio «dare-avere». La decisione della Ctr Abruzzo

Compensazione Iva, il limite è contrario alle norme europee

L'INDICAZIONE

Il giudice tributario è tenuto a disapplicare il tetto quando l'ufficio fiscale, in fase di verifica, ne invoca gli effetti

Alessandro Sacrestano

Il limite alla compensazione orizzontale del credito Iva è contrario alle norme comunitarie e, pertanto, il giudice tributario interno è tenuto a disapplicarlo quando, in fase di accertamento, l'ufficio ne invoca gli effetti. A stabilirlo è la Commissione tributaria regionale d'Abruzzo (sentenza 45/5/2), con cui il collegio di seconde cure ha annullato l'accertamento del Fisco che aveva recuperato la compensazione del credito Iva effettuata da una società per la parte eccedente l'importo di 516.456 euro.

La posizione delle Entrate si basa sull'articolo 34 della legge 388/00, secondo cui costituisce violazione tributaria la compensazione del credito d'imposta effettuata in misura eccedente il limite. A parere dell'amministrazione finanziaria (risoluzione 452/E/08), questa fattispecie deve essere regolarizzata mediante il versamento di una somma equivalente all'importo indebitamente utilizzato in compensazione, maggiorato degli interessi, e con il pagamento della sanzione (articolo 13 del Dlgs 471/97), eventualmente ridotta se il contribuente intende avvalersi del ravvedimento operoso. Quanto all'eccedenza di credito disponibile, questa può essere portata in compensazione l'anno successivo oppure può essere chiesta a rimborso nei modi ordinari.

Nel caso specifico la società accertata aveva proceduto alla compensazione del credito ben oltre il limite. In fase di controllo, quindi, l'ufficio provvedeva al recupero della differenza, ol-

tre alle sanzioni e agli interessi. La società accertata si era opposta al recupero. In contenzioso la società eccepiva che, secondo la Corte di giustizia, una norma di uno Stato membro che non permetta all'impresa un'immediata fruizione (anche tramite compensazione) del totale del credito Iva, stabilendo un limite massimo e obbligandola al "riporto" a esercizi successivi della differenza, viola la VI direttiva Cee. A supporto di questa tesi, la difesa della società citava tre sentenze della Corte di giustizia: la 25/10/2011, causa C-78/00 (condannata l'Italia, anche alle spese); la 10/07/2008, causa C-25/07 (condannata la Polonia) e la 28/07/2011, causa C-274/10 (condannata l'Ungheria, anche alle spese).

In particolare, la sentenza cita la causa 28/07/11 - C-274/10, in base alla quale l'Ungheria «obbligando i soggetti passivi dalla cui dichiarazione fiscale emerge un'eccedenza, ai sensi dell'articolo 183 della direttiva 2006/112, nel corso di un determinato periodo d'imposta, a procedere al riporto di tale eccedenza, integralmente o parzialmente, al periodo d'imposta successivo (...) per il fatto che, in considerazione del suddetto obbligo, taluni soggetti passivi, dalla cui dichiarazione fiscale emergano sistematicamente eccedenze, siano tenuti a effettuare più volte il riporto al periodo d'imposta successivo, è venuta meno agli obblighi a essa incombenti in forza di tale direttiva».

Insomma, la Commissione d'appello abruzzese, nel confermare le tesi della società ricorrente, ha stabilito un principio che, se confermato in sede di legittimità, rischia di creare uno sconquasso nelle casse dell'Erario, che si è avvantaggiata non poco della disposizione contenuta nell'articolo 34 della legge 388/00.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quote e terreni. Per l'affrancamento c'è tempo fino a lunedì, ma mancano ancora le istruzioni

Recupero fra Unico e F24

Oltre al riporto nel modello potrebbe servire la distinta «a zero»

Giorgio Gavelli
Gian Paolo Tosoni

■ Ancora pochi giorni, fino al 30 giugno (che slitta a lunedì 2 luglio), per affrancare il valore maturato al 1° luglio 2011 delle aree e delle partecipazioni non quotate, versando solo l'eventuale eccedenza rispetto a quanto già pagato in passato. Una possibilità, tuttavia, ostacolata dall'assenza di istruzioni operative: in particolare, non si capisce se occorre indicare (e come) la compensazione nel modello F24 o se è sufficiente versare l'eventuale eccedenza netta d'imposta dovuta.

La chance

L'articolo 7 del Dl 70/2011 offre la possibilità di rideterminare il valore fiscalmente riconosciuto di terreni (edificabili e non) e partecipazioni (anche qualificate, purché non quotate) non detenute in regime d'impresa, versando l'imposta sostitutiva del 2% o del 4% del valore riferito al 30 giugno 2011 e risultante da una stima asseverata. I dati dell'affrancamento e del versamento vanno riportati in Unico, al quadro RT per quanto riguarda i titoli e al quadro RM per quanto attiene alle aree.

In Unico

In Unico 2012 si riportano i dati delle rivalutazioni perfezionate con il versamento nel 2011, oppure quelle che non hanno richiesto il versamento per effetto della compensazione. La vera novità consiste nell'aver consentito a chi si è già avvalso in passato della stessa opportunità di non dover versare nuovamente l'intera

imposta per poi chiedere a rimborso quella assolta precedentemente, ma di detrarre dal nuovo importo dovuto quanto già versato in passato. La novità è stata commentata dalle Entrate con la circolare 47/E del 24 ottobre 2011, nella quale, tra l'altro, si afferma che in una simile ipotesi il contribuente non è tenuto al versamento delle rate ancora pendenti della precedente rivalutazione e può ripartire in tre rate di pari importo il debito d'imposta che risulta sottraendo dall'importo dovuto per questo affrancamento le rate già pagate in precedenza. Ciò che, tuttavia, la circolare non dice è come, operativamente, effettuare queste compensazioni.

L'esempio

Supponiamo che un contribuente abbia già in passato assolto l'imposta sostitutiva del 4% sul valore di 100mila euro, versando 4mila euro. La perizia asseverata con riferimento al 1° luglio scorso riporta ora un valore di 180mila euro, che determinerebbe un'imposta dovuta di 7.200 euro. Ma, a questo punto, non si sa come procedere. Una prima ipotesi è quella di indicare in F24 solo i 3.200 euro residui, lasciando al quadro RT (o RM) di Unico il compito di mettere l'Agenzia in condizione di capire che si tratta di un versamento a conguaglio. Una seconda possibilità, invece, è di indicare in F24 un debito d'imposta di 7.200 euro e un credito in compensazione (in corrispondenza del codice con cui fu a suo tempo versata la sostitutiva) di 4mila euro, sempre

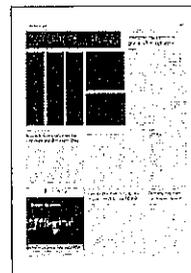
che le procedure informatiche degli istituti di credito accettino questo comportamento.

Ancora più delicato è il caso di chi ha visto decrementare il valore del bene, ma si è dotato comunque di una perizia asseverata aggiornata, in particolare per le aree, laddove il valore affrancato costituisce valore minimo di cessione. Se, invertendo i valori dell'esempio precedente, il contribuente ha versato in passato 7mila euro di imposta sostitutiva e si trova ora a determinare un debito di 5mila euro, come può far valere la compensazione? Tramite Unico o presentando entro il 30 giugno un modello F24 a saldo zero in cui rende visibile l'incontro tra credito e debito d'imposta di 5mila euro?

Nessun rimborso

Non ci sono perplessità, invece, sulla sorte dei 2mila euro che il contribuente, nell'ultimo esempio, ha versato in più in passato. L'articolo 7, comma 2, lettera ff) del Dl 70/2011 prevede, infatti, che nessun rimborso spetta sull'importo eccedente quello dovuto in base all'ultima rideterminazione effettuata. Con l'occasione l'Agenzia potrebbe chiarire se il donatario delle partecipazioni (che succede al donante nel valore fiscalmente riconosciuto del titolo) possa scomputare dal suo debito d'imposta per l'affrancamento quanto eventualmente versato in passato allo stesso titolo dal donante, rendendo così perfetta la continuità pur in presenza di soggetti diversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'identikit

01 | L'OPERAZIONE

Si tratta dell'ennesima riapertura dei termini della possibilità di procedere alla rivalutazione di titoli, quote o diritti, non negoziati in mercati regolamentati, nonché di terreni edificabili e con destinazione agricola. La data di riferimento dei valori è il 1° luglio 2011.

02 | IL VERSAMENTO

È dovuta un'imposta sostitutiva del 2% per le partecipazioni non qualificate e del 4% per quelle qualificate e per i terreni. Il versamento deve essere eseguito entro lunedì 2 luglio in unica

soluzione oppure in due o tre rate uguali: la prima entro tale data e le successive entro il 30 giugno degli anni successivi. La rateazione comporta la maggiorazione dell'importo nella misura del 3% annuo.

03 | LA NOVITÀ

In questa occasione è consentito compensare l'imposta sostitutiva dovuta con quella versata in occasione di precedenti rivalutazioni per i medesimi beni. Questa possibilità è consentita anche nel caso in cui la seconda perizia riporti un valore inferiore a quello della perizia precedente.



Rivalutazione

● Ha il significato di rideterminazione del costo fiscalmente riconosciuto, al fine della determinazione della plusvalenza. Quindi il perimetro è rigorosamente riservato alle persone fisiche, società semplici ed enti non commerciali e riguarda soltanto il valore dei terreni agricoli ed edificabili, nonché delle

partecipazioni in società non quotate. Ne consegue che questa rivalutazione non ha alcun effetto nell'ambito del reddito di capitale e di impresa. Ad esempio, se il socio che ha rivalutato la sua partecipazione recede dalla società, non potrà far valere il costo della partecipazione rivalutata, ma il reddito sarà determinato confrontando le somme o i beni ricevuti con il costo storico della partecipazione. Così pure una persona fisica che ha rivalutato i terreni edificabili ma poi li destina direttamente alla attività di costruzione non può assumere come costo fiscalmente deducibile quello della rivalutazione.

Gli effetti dello scambio dare-avere

I crediti possono azzerare il saldo e la maggiorazione

PAGAMENTI INSUFFICIENTI

A seguito di controlli la sanzione del 30% non va applicata all'intero debito ma a quanto non versato

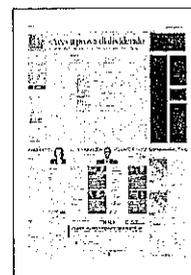
Salvina Morina
Tonino Morina

Con lo scambio "dare-avere" tra tributi diversi, se i crediti di Unico 2012 sono superiori ai debiti, si deve presentare il modello F24 a saldo zero. Il contribuente che può compensare i debiti delle imposte con i crediti dell'Unico 2012, se i crediti superano i debiti, non deve nemmeno la maggiorazione dello 0,40 per cento. Se i debiti dell'Unico sono superiori ai crediti, lo 0,40% si applica sulla differenza. Ad esempio, per la persona fisica che ha differito il saldo Iva del 2011 di 70 mila euro, ma ha un credito Irpef di 40 mila euro da Unico 2012, la doppia maggiorazione, dell'1,20% per lo spostamento dal 17 marzo al 9 luglio 2012, e dello 0,40% per l'ulteriore differimento dal 10 luglio al 20 agosto 2012, va calcolata solo sulla differenza di 30 mila euro. In questo caso, si aggiunge la maggiorazione dell'1,20% dovuta per il differimento dal 17 marzo al 9 luglio 2012. Sull'importo di 30.360 euro, cioè sui 30 mila euro aumentati dell'1,20%, si calcola un altro 0,40% dovuto per l'ulteriore spostamento dal 10 luglio al 20 agosto 2012. Lo 0,40% su 30.360 euro è uguale a 121,44 euro. In totale, il contribuente, che paga dal 10 luglio al 20 agosto 2012, dovrà versare 30.481,44 euro, che indica nella sezione erario del modello F24 con il codice 6099, anno 2011. Per la compensazione

eseguita del credito Irpef di 40 mila euro con l'Iva, presenta un altro modello F24 a saldo zero, indicando lo stesso importo di 40 mila euro nella sezione erario, sia nella colonna "importi a debito versati", codice 6099 Iva, anno 2011, sia nella colonna "importi a credito compensati", codice 4001 Irpef, anno 2011. Lo 0,40% "scompare" invece nel caso in cui il contribuente, che differisce il pagamento del saldo Iva 2011, ha crediti da Unico 2012 superiori al debito Iva 2011. Per esempio, se la persona fisica ha un saldo Iva 2011 a debito di 40 mila euro e un credito Irpef da Unico di 50 mila euro, non deve alcuna maggiorazione sul debito Iva di 40 mila euro. Presenta il modello F24 a saldo zero, entro il 9 luglio o dal 10 luglio al 20 agosto, indicando lo stesso importo di 40 mila euro nella sezione erario, sia nella colonna "importi a debito versati", codice 6099 Iva, anno 2011, sia nella colonna "importi a credito compensati", codice 4001 Irpef, anno 2011.

Negli ultimi anni sono successi dei casi in cui, a seguito del controllo del Fisco, è stata applicata la sanzione del 30% sull'intero importo delle somme che dovevano essere aumentate dello 0,40%, senza cioè considerare le somme versate. In verità, la sanzione del 30% si deve applicare sull'insufficiente versamento di 120 euro, e non anche sull'importo versato di 30 mila euro, per la ragione che il versamento differito con lo 0,40% è una facoltà concessa al contribuente, nei cui confronti è applicabile la sanzione del 30% solo sugli importi versati in ritardo od omessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imprese controcorrente «crescita, tasse e P.A. le priorità»

Indagine tra gli imprenditori: il piano-Fornero senza consensi

● **ROMA.** Per le imprese italiane la riforma del mercato del lavoro è l'ultima delle priorità da affrontare per sbloccare la ripresa: è quanto emerso dal rapporto di Business International «L'Italia verso Europa 2020: come prosperare in una decade di crescita zero presentato oggi. Secondo gli imprenditori intervistati gli interventi prioritari da realizzare nel medio termine sono la riforma della Pubblica Amministrazione (77% delle risposte) e la diminuzione della pressione fiscale (68,3%) mentre la riforma del lavoro e della previdenza non ha raccolto nessuna risposta (0%).

Le imprese hanno sottolineato la necessità di intervenire sulla defiscalizzazione degli utili reinvestiti dall'impresa (60% delle risposte) e sull'impostazione di un nuovo rapporto banca-impresa (50,2% delle risposte).

La riforma del lavoro è l'ultima delle priorità, inserita anche dopo la privatizzazione delle società pubbliche (21,6% delle risposte).

Lo studio evidenzia come la situazione economica italiana sia ancora delicata con il 66% degli imprenditori che dichiara di aver subito gli effetti della crisi e un peggioramento di otto punti percentuali rispetto a quanto affermato in uno studio di Business International del 2009. Nel 47% dei casi degli imprenditori intervistati il fatturato è diminuito nell'ultimo biennio mentre il 70% del campione ritiene che la crisi avrà ancora effetti di lungo e medio termine sulla propria azienda. Tra le principali criticità affrontate dalle imprese in questo periodo emergono la diminuzione degli ordini e delle vendite (62%) e l'insolvenza dei clienti (60%) a cui si sommano l'inefficienza della burocrazia (50%), l'aumento del costo del credito (40%) e la difficoltà di accedervi (39%). Il 29% degli intervistati lamenta l'aumento dei prezzi delle materie prime e mentre il 25% denuncia in ritardo nei pagamenti della Pubblica amministrazione.

E gli imprenditori, da Nord a Sud, chiedono interventi per la crescita. Così Marilena Bolli, pre-

sidente degli industriali di Biella, dice che «al governo non chiediamo risorse, ma di essere liberati dai pesi che ci impediscono di essere competitivi». «Per superare strutturalmente l'attuale congiuntura - ha detto - bisogna puntare sulla crescita. Ma non c'è crescita se non ci sono idee. Per questo vogliamo affiancare i giovani imprenditori, fungere da incubatore delle loro idee. Il Paese ha bisogno di fiducia, di avere di nuovo un sogno».

Da Palermo, la **Confindustria** locale sottolinea che «l'ultimo schiaffo all'impresa e ai lavoratori privati arriva dal fronte della cassa integrazione. Saranno riviste e ristrette le condizioni per concedere gli ammortizzatori sociali. Con una duplice umiliante discriminazione nei confronti dei lavoratori delle imprese private». La **Confindustria** aggiunge che «la prima discriminazione: tra il mondo della formazione e quello dell'impresa. Sono finiti i fondi disponibili per la cassa integrazione, e sono finiti perché la quasi totalità delle somme sono state fagocitate dagli enti di formazione regionale».

«La seconda discriminazione - denunciano gli industriali - tra l'impiego nel settore pubblico e il lavoro privato. Per i lavoratori e per i precari della Pubblica amministrazione i governi e la politica manifestano sempre solerzia zelo e puntualità nel cercare un paracadute, un rinnovo di contratto, un viaggio della speranza a Roma. Per i lavoratori privati vengono meno pure i fondi per la cassa integrazione».



CONFINDUSTRIA. Caltanissetta, Enna e Agrigento Tre province verso un solo gruppo

●●● **Confindustria** Caltanissetta tra-ghetterà in una nuova dimensione anche gli industriali di Enna ed Agrigento che entreranno a far parte di un unico, grande gruppo. Un progetto di crescita che andrà avanti nel segno della continuità, seguendo la strada maestra tracciata dal presidente regionale di **Confindustria**, Antonello Montante, delegato nazionale per la legalità nella veste di responsabile per i rapporti con le Istituzioni preposte al controllo del territorio. Gli industriali di Enna ed Agrigento formeranno un solo gruppo con la Confederazione nissena. «La nascita di una

realità più grande e più compatta - hanno spiegato i vertici di **Confindustria** Caltanissetta - segna un passo in avanti per una efficace governance come l'output di una centralizzazione della rete imprenditoriale nel cuore della Sicilia, destinata sempre più a diventare il baricentro nel Mediterraneo». E in questo momento di transizione, s'è completato il passaggio del testimone alla guida di **Confindustria** Caltanissetta, dopo che il presidente Antonello Montante ha presentato le dimissioni. Suo successore è Rosario Amarù eletto all'unanimità. (VVF)



AUTHORITY

L'Antitrust dice basta al protezionismo

(De Mattia e Zappolini a pag. 11)

PER IL GARANTE OCCORRE UNA MAGGIORE CONCORRENZA PER RIMETTERE IN MOTO L'ECONOMIA

L'Antitrust: basta col protezionismo

Pitruzzella chiede aperture su ferrovie e regole sulla pubblicità, dove si rischia il monopolio di Google. Faro su Snam-Cdp

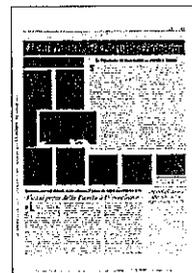
DI GIANLUCA ZAPPONINI

Meno protezionismo e più concorrenza, senza la quale non può esserci crescita. Lo ha chiesto il presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella, illustrando ieri al Parlamento la relazione annuale dell'authority. «La concorrenza», ha spiegato Pitruzzella, «non è un privilegio che ci si può concedere esclusivamente durante i cicli economici espansivi» essendo «uno strumento ancor più prezioso durante i periodi di crisi». A detta del garante «in periodi di recessione acquistano forza le sirene del protezionismo e della tutela delle imprese più deboli contro il pericolo della loro estromissione dal mercato». Ma «non è questo il modo di perseguire gli obiettivi di coesione sociale», sostiene Pitruzzella, sottolineando come «consentire, attraverso l'allentamento dei vincoli antitrust l'artificiale restrizione dell'offerta o la fissazione di prezzi al di sopra del valore di mercato può ostaco-

lare l'avvio di processi di selezione delle imprese a favore di quelle più efficienti» disincentivando così «l'innovazione e la crescita di produttività e finendo per penalizzare l'innescarsi di efficaci e duraturi processi di ripresa economica». Ripresa che per il numero uno dell'Authority deve arrivare al più presto perché proseguendo di questo passo, a colpi di austerità e rigore, si rischia la tenuta della coesione sociale. Di conseguenza

non bastano le sole politiche di risanamento finanziario che sono sì «destinate a durare» ma «senza una ripresa della crescita, o peggio se perdura la recessione, sarebbero inutili, oltre a essere socialmente e politicamente insostenibili». Quello che serve è il superamento degli «egoismi dei corporativismi e delle miopie politiche» per fare posto a «politiche concorrenziali che siano il motore della crescita». Esigenze che, secondo Pitruzzella, il governo sembra aver recepito sia nel decreto cresci-Italia sia nelle misure a sostegno dello sviluppo recentemente approvate. Nonostante tutto però la strada per la ripresa è ancora lunga in quanto l'economia italiana è bloccata ancora da «tanti tappi»: ostacoli che per Pitruzzella si possono rimuovere proseguendo con le liberalizzazioni e con una più incisiva semplificazione della pubblica amministrazione.

L'Authority giudica poi positivamente l'arrivo dei rating di legalità per le imprese rispettose delle regole economiche, il cui regolamento dovrebbe arrivare a brev. Oltre che indicare al governo ricette utili per la ripresa, il garante ha fatto il punto su altre questioni. Tra tutte la situazione del trasporto ferroviario, dove la concorrenza è «ancora insufficiente». Riferendosi alla costituenda Autorità dei trasporti, Pitruzzella ha sottolineato come «con l'ingresso di un secondo operatore nel settore dell'alta velocità (Ntv, ndr), la presenza di un regolatore indipendente dovrà garantire che il confronto competitivo avvenga in un ambito caratterizzato da un'effettiva parità di condizioni di accesso alla rete». Altro tema scottante è la raccolta pubblicitaria sul web con il rischio di monopolio da parte di Google: «Nel giro di pochi anni potrebbe diventare monopolista», ha detto il garante. «L'assenza di regole adeguate» rischia «di marginalizzare l'industria editoriale». Pitruzzella, che ha reso noto come da gennaio 2011 a maggio 2012 l'authority abbia emesso sanzioni per 160 milioni, si è soffermato infine sullo scorporo da Eni di Snam che passerà sotto il controllo della Cdp. Il garante valuterà «con attenzione i legami anticompetitivi che si dovessero creare tra le società facenti capo alla Cassa, soprattutto nel settore del gas». (riproduzione riservata)



Le modifiche annunciate. Il Pdl vuole allentare i vincoli sulla flessibilità in entrata e il Pd far slittare al 2014 l'avvio dell'Aspi

Ritocchi su contratti e ammortizzatori

CONFINDUSTRIA

Il presidente **Squinzi**:

«Va bene approvare il Ddl ma poi dovremo mettere mano sicuramente a una revisione della riforma»

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ I partiti di maggioranza hanno confermato ieri la fiducia, ma già pensano alle modifiche da introdurre al Ddl, avendo incassato l'impegno del premier Monti ad intervenire «tempestivamente» per sciogliere i nodi ancora aperti. Se le correzioni proposte dal Pdl riguardano l'allentamento dei vincoli sulla flessibilità in entrata - oggetto di critiche delle imprese - le modifiche richieste dal Pd riguardano l'estensione della copertura degli ammortizzatori sociali e l'ampliamento della platea di lavoratori "esodati" da salvaguardare, temi cari al fronte sindacale.

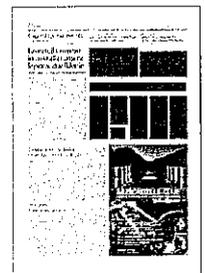
Chiusa una partita, insomma, se ne riapre subito un'altra, visto che i partiti non sono insensibili alle critiche mosse dalle parti sociali alla riforma Fornero. Critiche ribadite ieri dal presidente di **Confindustria**, **Giorgio Squinzi**: «Non è ancora pace fatta con il ministro Fornero - ha detto a Focus economia su Radio 24 -. La riforma del mercato del lavoro non ha migliorato la flessibilità in uscita, se non solo marginalmente, e ha peggiorato la flessibilità in entrata. Quindi se deve essere approvato il 28 giugno mi sta bene, ma poi dovremo mettere mano sicuramente a una revisione». Quanto alla sentenza che impone alla Fiat di assumere anche gli iscritti alla Fiom a Pomigliano, **Squinzi** premette «sono laureato in chimica industriale, non sono un avvocato» e aggiunge: «Ho sempre gestito le mie aziende senza fare riduzioni di personale e senza cassa integrazione. Non sono certamente qualificato ad esprimere giudizi».

Ma vediamo più nel dettaglio le correzioni proposte dai partiti della maggioranza. Il documento consegnato dal relatore del Pdl, Giuliano Cazzola, al ministro Fornero prevede di rafforzare le norme sulla detassazione dei premi di produttività, tornando alla situazione ante legge di stabilità che ha ridotto soglie e importi. Sulla somministrazione

a tempo indeterminato, propone di far cadere il vincolo dei 36 mesi e il cosiddetto "causalone". Sui contratti a termine la proposta è di accorciare il periodo intercorrente tra un contratto e l'altro (innalzato dal Ddl a 60 e 90 giorni) nel lavoro stagionale e turistico. Per il Pdl, inoltre, bisogna adottare criteri più adeguati per l'individuazione delle partite Iva virtuose: «Come è adesso la norma - spiega Cazzola - il soggetto rischia, a seconda del reddito dell'anno in corso, di essere considerato virtuoso un anno e non virtuoso l'anno successivo». Il Pdl propone, inoltre, di non computare nel vincolo del 50% di stabilizzazioni l'apprendistato di primo livello legato al diploma di qualifica, di ripristinare il contratto di inserimento e le agevolazioni per le assunzioni di lavoratori svantaggiati.

Per il Pd, il relatore Cesare Damiano considera una priorità la soluzione al problema degli esodati che rischiano di restare senza stipendio e senza pensione, a causa della riforma previdenziale del ministro Fornero: «Il premier Monti ha confermato in Aula il suo impegno ad affrontare tempestivamente il tema degli esodati» afferma Damiano. La soluzione può essere trovata nell'ambito della proposta di legge unitaria di cui lo stesso Damiano è primo firmatario, depositata in Commissione lavoro: «Non facciamo numeri - aggiunge - individuiamo criteri per una rapida soluzione del problema». Per il Pd va rinviato di un anno l'avvio del nuovo sistema di ammortizzatori dell'Aspi - rispetto al 2013 indicato dal Ddl - a causa del protrarsi della crisi economica. Per i giovani il Pd chiede di migliorare la mini Aspi, rendere più facile l'accesso al bonus precari per un lavoratore a progetto licenziato, affrontare il tema dei contributi figurativi dei lavoratori stagionali che altrimenti avranno pensioni più basse e per le partite Iva autentiche non innalzare i contributi previdenziali dal 27 al 33%. «Queste correzioni per essere tempestive - afferma Damiano - dovranno essere affrontate immediatamente anche con un decreto specifico o con il primo provvedimento utile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I SOLDI DELLA SICILIA

PAGAMENTI ANCORA BLOCCATI. L'ASSESSORE: SERVE IL DOPPIO DI QUANTO STIMATO. STANZIATI 19 MILIONI PER IL 2011

Cassa integrazione, s'aggrava il deficit Alla Regione buco di oltre 200 milioni

● Coinvolti 20 mila lavoratori, oggi nuovo vertice a Roma

La dirigente del Lavoro, Anna Maria Corsello, volerà oggi a Roma: la Regione non ha un euro ed è caccia ai fondi.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Per sbloccare il pagamento della cassa integrazione in Sicilia serve il doppio di quanto stimato fino a ieri. La Regione va a caccia di 202 milioni per garantire che da qui a fine anno i circa 20 mila lavoratori che hanno già perso o perderanno il posto ricevano gli ammortizzatori sociali. Inoltre serve una ventina di milioni per coprire il buco già maturato con l'Inps - che eroga le somme stanziata da Stato e Regione - nei primi cinque mesi dell'anno.

E così, di fronte al governo regionale che intravede come unica speranza un salvagente da chiedere a Roma in un vertice fissato per stamani, i sindacati confermano le proteste: la prima domani a Catania sotto la prefettura, la seconda il giorno dopo a Palermo.

La Regione ha bloccato all'inizio di giugno i pagamenti della cassa integrazione. Poco dopo ha sospeso anche le trattative fra aziende e sindacati che si svolgono nelle sedi degli Uffici provinciali del lavoro: sono atti preparatori all'erogazione della cassa integrazione, che poi la Regione ratifica e l'Inps paga.

Rispetto a tutto ciò la Regione ha detto da settimane di aver spe-

so da gennaio a maggio 63 milioni (ma ne aveva poco meno di 30) e di stimare il fabbisogno da qui a fine anno in un centinaio di milioni. Ieri l'assessore al Lavoro, Beppe Spampinato, ha portato il monitoraggio finale compiuto dagli uffici: «Le somme che abbiamo non sono sufficienti a quanto prevediamo di spendere per far fronte alla crisi». La cassa integrazione già autorizzata - che quindi va pagata in ogni caso ammonta a 47 milioni. Le intese stipulate fra sindacati e aziende nel periodo in cui la Regione ha sospeso i pagamenti valgo-

IL GOVERNO LAVORA A UN PIANO PER LIMITARE L'ACCESSO AI SUSSIDI

no altri 30 milioni: sono queste le pratiche oggi nel limbo, le prime a essere pagate se verrà sbloccata l'impasso. E per garantire che si arrivi a fine anno servono altri 164 milioni: tante sarebbero le richieste già anticipate dalle aziende in crisi e quelle previste in base ai trend degli ultimi mesi.

Per pagare tutto ciò la Regione non ha un euro. Stamani la dirigente del dipartimento Lavoro, Anna Rosa Corsello, volerà al ministero per chiedere allo Stato di stanziare altre somme. La Regione si presen-

terà all'incontro con un pacchetto di proposte: la prima riguarda il trasferimento delle pratiche di cassa integrazione per le aziende più grandi (quelle con oltre 150 dipendenti) direttamente a carico dello Stato. Poi ipotizzerà un cambio delle regole per l'accesso alla cassa integrazione che limiti le proroghe per le aziende che sono in crisi da troppo tempo (e non danno l'impressione di risollevarsi) per favorire il finanziamento di quelle che invece sono appena entrate in crisi e possono uscirne. Infine, la Regione conta di far partire i corsi di formazione fra agosto e settembre: ciò comporterà il riassorbimento di buona parte del circa 5 mila dipendenti degli enti che oggi sono a carico del welfare siciliano. Basterà tutto ciò a convincere il ministero? Si vedrà stamani.

Cgil, Cisl e Uil hanno ottenuto ieri da Spampinato solo la certezza che verranno riprese almeno le trattative presso gli Uffici del lavoro fra aziende e sindacati: ciò permetterà i pagamenti se verranno trovati i soldi. Sulla carta l'Inps potrebbe anticipare le somme anche se - spiegano in assessorato - difficilmente lo farà in mancanza di garanzie. Per sbloccare almeno le trattative la Regione dovrà comunque mettere mano al portafoglio: deve infatti versare all'Inps i 19 milioni di buco maturato per il pagamento della cassa integrazione nel 2011. Almeno questi soldi sarebbero stati trovati ieri e dovrebbero essere versati oggi.



I segretari regionali di Cisl, Cgil e Uil: Maurizio Bernava, Mariella Maggio e Claudio Barone

LE REAZIONI. I sindacati scendono in piazza. Anche Legacoop è in allarme

Esplode la protesta, Confindustria: «Colpa degli enti di formazione»

PALERMO

Protestano i sindacati, sono in allarme anche Confindustria e la Legacoop.

«Finché non avremo risposte certe sugli ammortizzatori sociali in deroga, a partire dallo sblocco delle procedure, le iniziative di mobilitazione sono confermate» ha detto a caldo Michele Pagliaro della Cgil. Il sindacato guidato da Mariella Maggio ritiene anche «necessario che il governo regionale costruisca un'azione politica finalizzata a ottenere dal ministero del Lavoro risorse adeguate ad affrontare una situazione che si presenta drammatica».

La Cisl, con Giorgio Tessitore, ritiene che «la situazione è più allarmante di quanto non apparisse durante gli incontri fin qui fatti col governo». Il potrebbe pure aggravarsi per effetto della grave crisi dell'economia. Anche la Cisl chiede alla Regione di andare in pressing su

Roma. È il segnale che la protesta si trasformerà presto in scontro sociale per «convincere» Roma a intervenire.

Per Claudio Barone e Pino Franchina della Uil «se la Regione non

PALERMO

GLI INDUSTRIALI: «I SOLDI FINITI PERCHÉ FAGOCITATI DAL SETTORE»

si muove velocemente rischiamo di non trovare più le risorse necessarie per la nostra Isola. Per questo abbiamo indetto manifestazioni in tutte le province, chiedendo ai prefetti di rappresentare a Roma la drammaticità della situazione». Cgil, Cisl e Uil inizieranno domani da Catania la loro protesta che pro-

seguirà il giorno dopo a Palermo.

La fotografia dello scontro che sta maturando è data dall'attacco di Confindustria Palermo: «Sono finiti i fondi per la cassa integrazione perché la quasi totalità delle somme è stata fagocitata dagli enti di formazione. Figli e figliastrì. Per i lavoratori e per i precari della pubblica amministrazione i governi e la politica manifestano sempre sofferza e zelo nel cercare un paracadute. Per i lavoratori privati vengono meno pure i fondi per la cassa integrazione». Sia Confindustria che Legacoop criticano anche il progetto della Regione di limitare l'autorizzazione alla cassa integrazione in deroga, quella concessa alle piccole imprese che normalmente non ne avrebbero diritto: «È un atto criminale perché significa uccidere le imprese che sono impegnate in processi di ristrutturazione e risanamento aziendale» commenta Elio Sanfilippo. **GRA. P.**

Mercoledì 27 Giugno 2012 Il Fatto Pagina 5

la mozione di sfiducia al governatore sarà calendarizzata il 4 e forse votata il 20 luglio

Due deputati all'Mpa, ma non basteranno a salvare Lombardo

Giovanni Ciancimino

Palermo. Non sembri un'esagerazione ma l'aria che si respira, fatte le dovute proporzioni, sembra assomigliare a quella del luglio '43, quando la guerra ormai era persa e il regime in disfacimento. Si avvertivano segnali di smobilitazione. Oggi in Sicilia, a leggere le confuse dichiarazioni di ogni parte, si avverte la stessa sensazione. Parole in libertà, si denotano a volte volgarità, altre attacchi personali, altre ancora un voluto qualunquismo che sa tanto dell'osservazione del marinaio. Siamo a fine legislatura e, stando alla media delle precedenti competizioni elettorali regionali, la metà degli uscenti sa di non tornare. Peggio, col crescendo rossiniano dell'antipolitica nessuno ne ha la certezza. E scatta lo scomposto si salvi chi può.



Il sindaco di Messina, Buzzanca (Pdl), ha aspettato che altri decidessero per lui sulla incompatibilità con la carica di deputato regionale, piuttosto che scegliere con gesto nobile senza impelagare in un'avventura senza sbocco anche il suo partito. All'Ars gli subentra il primo dei non eletti del Pdl, D'Aquino, che frattanto è passato all'Mpa che, a sua volta, acquisisce anche Picciolo eletto nel Pd. Più che comprensibilmente per la gioia del capogruppo degli autonomisti, D'Agostino, che si rinfranca delle due perdite precenti (Musotto e Leanza): «I sedici deputati dell'Mpa, sommati agli aderenti al Mps e ai cinque di Fli (vi ha aderito Spampianto, primo dei non eletti del Pd, subentrato al neo-sindaco di Misterbianco, Di Guardo), determinano un totale di ventisei deputati che fanno riferimento al Nuovo Polo, una coalizione che continua a crescere perché rappresenta attualmente la migliore opzione politica in Sicilia».

Tuttavia, non sono sufficienti a bloccare la mozione di sfiducia che sarà calendarizzata dal capigruppo il 4 luglio e si pensa di portarla in Aula il 20.

E andiamo al cortile. Al presidente dell'Ars, Cascio, che aveva definito clientelare la politica di Lombardo, replica D'Agostino: «Cascio, che ha una certa confidenza con le clientele, anche per una antica e nobilissima tradizione familiare, attività che credo non abbia minimamente smesso di esercitare nemmeno da presidente dell'Ars, tenta di nascondere il fatto più rilevante di questi anni. Che, cioè, il governo Lombardo tutto ha fatto tranne che confermare prassi legate al consenso immediato delle clientele».

Pogliese (Pdl): «Forse un colpo di sole, in questa calda giornata di giugno, ha determinato la reazione delirante dell'amico D'Agostino che, nello sforzo goffo di difendere l'indifendibile, critica pesantemente il presidente dell'Ars, attribuendogli connotazioni, quali quella di proteggere clientele, di cui il suo capo indiscusso, Lombardo, è premio Nobel». Controreplica di Arena (Mpa): «Dato che in questi giorni si parla tanto di candidature, ritengo che l'amico Pogliese possa degnamente figurare tra i componenti la giuria del Telegatto 2012». Come ai bei tempi della Dc, si definiscono tutti «amici», ma col pugnale tra i denti.

Fuori del cortile, ci spostiamo su qualcosa di più serio. Crocetta, candidato alla presidenza della Regione: «Mi dispiace apprendere che, all'interno del centrosinistra, continuino a permanere antiche ruggini, divisioni e pregiudizi. La mia candidatura nasce all'interno di un movimento diffuso di opinione. Non ho tutori, né sponsor politici. Niente e nessuno mi cacerà dentro la gabbia degli inciuci. Col mio partito e con il centrosinistra voglio essere sincero: io non appartengo a nessuna corrente e lo sanno bene tutti. Sono un dirigente del Pd e confido che il mio partito e il centrosinistra, lavorino per una selezione democratica di un candidato unitario, attraverso le primarie».

Intanto, il presidente Lombardo continua a trasmettere in commissione Affari istituzionali altre nomine, mentre i sostenitori del governo tentano di fermare il ddl blocca nomine. Maira e Cordaro (Pd) denunciano «l'ostinazione dei rappresentanti del Nuovo Polo nel coprire il comportamento di

Mercoledì 27 Giugno 2012 Il Fatto Pagina 5

Ritorna l'idea dopo il no per le Amministrative di Palermo

Andrea Lodato

Catania. Il Pdl prova a stringere i tempi, a trovare un candidato unico da far scendere in campo per le Regionali o, quanto meno, ad andare a primarie che siano un primo test serio, una verifica sul campo anche per ricompattare l'esercito. Ma facile non è. Anzi, sembra che nelle ultime ore quel percorso che i vertici del partito avevano in qualche modo trovato e cominciato ad imboccare, sia diventato particolarmente



complicato. In questo momento, partendo dalle varie posizioni e dalla logica, in campo per essere candidati sarebbero in tre: il coordinatore regionale del partito, Giuseppe Castiglione, il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, e, come conferma nell'intervista a Miceli in questa pagina, il capogruppo all'assemblea, Innocenzo Leontini. Castiglione, dopo avere a lungo e più volte incontrato il segretario nazionale, Angelino Alfano, ha detto che il Pdl deve trovare una linea che riunisca tutti, che vada oltre quello spezzatino di posizioni registrato negli ultimi mesi. La sua candidatura, in questo senso, avrebbe un senso quasi istituzionale, rispetto al ruolo che occupa ormai da anni nel Pdl e all'amicizia che lo lega ad Alfano. Dall'altra parte si continua a parlare di Francesco Cascio (anche se lui annuncia che il suo futuro lo vede lontano dalla politica), ma, Cascio o un altro, dire dall'altra parte non significa localizzare politicamente una posizione alternativa a quella di Castiglione, ma anche una posizione geografica. Dopo Lombardo a Palermo si sa che non vorrebbero sentir parlare per un po' di tempo di presidenti della Regione provenienti dalla Sicilia orientale, in particolar modo da Catania. Quindi Cascio avrebbe dalla sua questo vantaggio in linea puramente teorica, anche se, andando alle primarie, ci sarebbe la questione del consenso da raccogliere. A quel punto chi prevarebbe? Molti dubbi ci sono oggi su quanto potrebbe valere il presidente dell'Ars e quanto il presidente della Provincia di Catania, soprattutto perché c'è grande incertezza sul gioco delle alleanze interne, sul peso specifico di Alfano (molto dipende da quel che accadrà a Roma nelle prossime settimane e da quanto Berlusconi valorizzerà o ridimensionerà il suo delfino).

Di certo c'è che i palermitani, Cascio in testa, non gradiscono molto l'idea delle primarie. Perché temono, come detto, i giochi incrociati, ma anche perché la candidatura secca di Cascio avrebbe un altro obiettivo: i deputati uscenti da quella parte sono cinque, ma secondo i calcoli fatti in chiave ipotetica, ne potrebbero rientrare all'Ars non più di tre. Bene, Cascio libererebbe un posto, e Caputo, Scoma e Campagna, che puntano all'Ars, avrebbero le porte aperte, mentre non si sa se deciderà di ricandidarsi Marinese.

Il ragionamento filava sino all'altro ieri, poi l'ex sindaco di Palermo, Diego Cammarata, è andato a parlare con Silvio Berlusconi, che non abbandona mai i suoi pupilli, anche quando chiudono in maniera più o meno disastrosa le missioni condotte per conto del Cavaliere. E Cammarata, uscito dall'amministrazione di Palermo in maniera tutt'altro che gloriosa, avrebbe avuto da Berlusconi l'ok per candidarsi alla Regione. Quindi sul percorso dei tre che vorrebbero rientrare a Sala d'Ercole, spunta di nuovo il quarto incomodo. E si riparte.

Anche se la questione, come detto, non si limita a Castiglione e Cascio (o chi per lui...).

Innocenzo Leontini ha detto chiaro e tondo che le sirene di altri partiti ed altre coalizioni non lo tentano, ma lo ha detto perché, a conti fatti, anche lui sa che gli conviene giocare la partita delle Regionali in casa. Una sua candidatura alle primarie, infatti, potrebbe scompaginare i piani degli altri e lui partirebbe con il patrimonio personale che si porta dietro, con il possibile appoggio, spera, di Forza del Sud, con il Cantiere popolare, ma anche con altri pezzi di Pdl e di centrodestra che non vedrebbero male una candidatura a sorpresa di Leontini. Alla fine, in ogni caso, sarebbe un misurare e misurare le forze prima di andare al voto.

Anche perché il Pdl, mentre costruisce il suo candidato, cerca di capire anche con chi allearsi. Resta un'incognita, intanto, che cosa farà l'Udc, e bisogna capire se davvero alla fine la linea nazionale Bersani-Casini, che sarebbe riemersa prepotente in queste ore, avrà riverberi anche in

Sicilia, dove alla Sinistra e a Idv l'idea di imbarcare i centristi non piace del tutto o niente. Per il Pdl tutto ruota intorno alla capacità dei vertici del partito di Berlusconi di trovare un'idea e una sintesi con gli ex alleati che ancora ci stanno. L'idea e la sintesi, dice qualcuno, avrebbero un nome e un cognome e una candidatura non di partito: Roberto Lagalla, ex assessore alla Sanità, rettore a Palermo, uomo che potrebbe saldare quasi tutti i partiti che componevano la maggioranza iniziale di Lombardo, ma, questo sarebbe l'auspicio del Pdl, Udc inclusa. Una mossa su cui si starebbe lavorando. Lagalla era stato in ballo per candidarsi a sindaco di Palermo, poi non se n'è fatto niente, ora torna il suo nome che potrebbe mettere molti se non tutti d'accordo. Di certo c'è che per Lagalla dovrebbe continuare a valere quel che concetto che espresse senza mezzi termini esattamente sei mesi fa, quando a chi gli chiedeva se si fosse candidato a sindaco di Palermo, rispose: «Sì, ma solo se la proposta partisse da un'alleanza Pdl-Udc-Grande Sud». Appunto, quello scenario che qualcuno pensa di potere costruire stavolta addosso al rettore.

27/06/2012

In arrivo 300 milioni per i musei del Sud

Anna Rita Rapetta

Roma. Aprono i cantieri dei lavori per i 16 Poli museali di eccellenza del Mezzogiorno. Più di 120 interventi e uno stanziamento complessivo di 300 milioni di euro, per migliorare l'offerta del patrimonio culturale e museale di Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. All'orizzonte per il Polo Museale di Palermo opere per 11 milioni di euro, 10 milioni per quello di Trapani e 14 per l'area siracusana-ragusana.

Lo stato dell'arte del "Progetto pilota Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno" - promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, e Invitalia, è stato presentato ieri a Roma nel corso del convegno "Mumex: Culture d'Italia: Dai progetti alle opere", a cui sono intervenuti anche i ministri Lorenzo Ornaghi e Fabrizio Barca e l'ad di Invitalia, Domenico Arcuri.

Dopo la selezione delle candidature a Polo museale da parte del MiBAC; la realizzazione delle analisi di prefattibilità sui Poli selezionati e la progettazione dei singoli interventi, sono arrivate anche le risorse assegnate dal Cipe il 23 marzo 2012 e dall'Atto di reindirizzo e riprogrammazione del Piano di Azione e Coesione per il Mezzogiorno assunto dal Governo l'11 maggio scorso, che consentiranno di terminare la realizzazione materiale delle opere proposte.

Il progetto Mumex, partito nel 2008, entra dunque nella fase operativa. Tra gli interventi previsti in Sicilia, quelli per il Polo museale di Palermo che mirano ad integrare l'offerta dei principali musei palermitani accompagnando visitatori in una sorta di tour per musei, strade, palazzi e mercati. Gli interventi in arrivo per Trapani - come l'ammodernamento degli impianti di illuminazione e la riorganizzazione della viabilità pedonale e carrabile - consentiranno di sviluppare un percorso turistico culturale imperniato sui siti archeologici di Segesta e Selinunte, sul museo della nave punica di Marsala e sul museo Pepoli quali testimonianze della storia del territorio dai greci al Neoclassicismo.

Le opere progettate per Siracusa e Ragusa puntano a definire un'offerta integrata dei principali musei e siti archeologici dell'area, che racconti la storia della Sicilia Sud orientale durante il periodo magno-greco e i rapporti tra la civiltà greca e la realtà sicula. I principali interventi riguardano la qualificazione dei percorsi di visita della Neapolis, la realizzazione di greenways per una nuova esperienza di visita di Cava d'Ispica e Parco Forza, e la realizzazione della nuova ala del complesso museale del "Paolo Orsi". «Ottenere risultati concreti nel Mezzogiorno è possibile», afferma Domenico Arcuri, ad di Invitalia, incalzato dal ministro della Coesione territoriale, Fabrizio Barca: «Si tratta di ripartire da una effettiva ristrutturazione fatta con materiali come Dio comanda e con metodi che l'Italia sa attuare ma che spesso non ha saputo mettere in pratica». Non si tratta solo di migliorare gli standard dell'offerta. «I poli culturali del Mezzogiorno - sottolinea il ministro per i Beni e le attività culturali, Lorenzo Ornaghi - possono rappresentare il luogo dove sviluppare una nuova imprenditorialità giovanile».

27/06/2012

«Rete ferrovie italiane» apre al confronto Pronta a studiare il percorso alternativo

Pinella Leocata

«Rete ferrovie italiane» resiste a difesa del proprio progetto, ma è costretta a prendere atto dell'opposizione dei catanesi e delle istituzioni che li rappresentano, determinate a fermare il progetto di raddoppio ferroviario nel cuore storico della città. Lo impone il buon senso e anche il diritto perché la delibera del Cipe indicava espressamente che la progettazione doveva raccordarsi alle indicazioni, e alle obiezioni, poste dalla dottoressa Maria Grazia Branciforti, dapprima come direttrice della sezione archeologica e poi come sovrintendente di Catania. E, invece, Rfi ha disatteso una precisa disposizione continuando a prevedere il tracciato del raddoppio ferroviario in area storica e archeologica. Ma il Comune adesso è determinato a fermare questo progetto che devasta e scempra il centro storico.



Di tutto questo si è discusso ieri, a palazzo degli Elefanti, in un incontro cui ha preso parte il responsabile Rfi per le nuove tratte dell'area Sud, l'ing. Elio Milone, il sindaco Stancanelli, i responsabili del piano regolatore Rosanna Pelleriti, Gabriella Sardella e Paolo La Greca, la sovrintendente Vera Greco e l'assessore regionale alle Infrastrutture Andrea Vecchio. Al rappresentante di «Rete ferrovie italiane» il sindaco ha ribadito la ferma opposizione al progetto facendo presente che il no di Catania bloccherebbe l'intera progettazione ferroviaria siciliana. Allora, piuttosto che un no dannoso per tutti, il Comune conta nell'approvazione del percorso alternativo inserito nel piano regolatore, un progetto che prevede che il doppio binario corra in galleria dalla stazione centrale, interrata anch'essa, fin sotto lo specchio di mare davanti alla capitaneria di porto per poi «bucare» il banco di lava su cui è stato costruito il quartiere San Cristoforo e da lì raggiungere Acquicella. Ma le Ferrovie sostengono che il loro progetto di fattibilità è in corso e che non possono fermarlo se non per disposizione superiore. E questo presuppone la revisione dell'accordo stipulato nel 2004 tra Comune e Regione e dell'accordo quadro firmato da Regione e ministero. Questo significa che bisogna coinvolgere la Regione. Ed è quanto il Comune si appresta a fare.

Centrale è la questione dei fondi. Rfi sostiene di potere disporre subito di 120 milioni di euro e che, con questa somma, può realizzare proprio il tratto di raddoppio ferroviario contestato, un chilometro in pieno centro storico. La scommessa del Comune, allora, è non soltanto quella di fermare questa progettazione, ma di trovare i fondi per finanziare la propria proposta e non per tratte, ma nel suo insieme, dunque per tutto il percorso che va dalla Stazione ad Acquicella. Solo a queste condizioni le Ferrovie non avrebbero niente da obiettare e accetterebbero di realizzare un progetto alternativo al proprio.

Dunque, se la devastazione del centro storico non ci sarà - perché questo hanno deciso i cittadini e i loro rappresentanti istituzionali - la battaglia adesso è un'altra, quella di non perdere né i fondi né l'opportunità di un'infrastruttura necessaria quale quella del doppio binario che farà di Catania un nodo cruciale del corridoio Berlino-Palermo. Proprio per questo ieri i funzionari del Comune hanno illustrato al rappresentante delle Ferrovie il piano economico da loro elaborato, piano che prevede tutta una serie di possibilità per recuperare la somma aggiuntiva necessaria per la realizzazione del doppio binario in galleria sul mare. Tante le ipotesi possibili: da quella di prelevare i circa 100 milioni in più necessari dalla somma enorme - un miliardo e 300 milioni - stanziata per il raddoppio ferroviario di Palermo, a quella di utilizzare i fondi previsti per il Ponte sullo Stretto, a quella di valorizzare le aree di proprietà della Ferrovia lungo la costa, quelle ora occupate dai binari, ma che domani sarebbero libere. L'ufficio del piano regolatore ha quantificato che si tratta di una fascia di 180.000 metri quadrati cui verrebbe attribuita la possibilità di edificare in due zone delimitate e concentrate, in modo da garantire, comunque, la realizzazione di un parco a mare. L'ipotesi è quella di realizzare una «torre» e una «piastra bassa» dove oggi c'è il deposito delle ferrovie in piazza Europa e un'altra torre in corrispondenza di Corso dei Martiri della Libertà. Questo equivarrà ad aumentare il valore delle aree dai 100 euro a metro quadro di oggi a

futuri 800 euro a mq.

Ipotesi che l'ing. Milone si riserva di studiare e di valutare in una serie di incontri con i tecnici del Comune che hanno preso il via già ieri, subito dopo l'appuntamento ufficiale in Comune. Riunione che si è protratta fino a sera. Se la fattibilità del progetto in galleria è scontata, sono comunque tanti gli aspetti tecnici e giuridici da analizzare. Quando tutti questi aspetti saranno stati affrontati sarà redatta una relazione e la parola ritornerà al sindaco che, a quel punto, chiederà un incontro con il ministro Fabrizio Barca per tradurre le ipotesi in fatti e scelte concrete. Salvare il centro storico si può e si deve.

27/06/2012

Appello del segretario Ugl Mazzeo

«Edilizia: persi 5.000 posti cantierare subito le opere»

Il segretario generale territoriale dell'Ugl Carmelo Mazzeo chiede che a Catania si passi dai proclami alla realizzazione dei tanti progetti in cantiere, a partire dal "Piano Regolatore" della città, per proseguire con il Pua, ossia il Piano Urbanistico per il Turismo della zona della Plaia, il "water-front" che dovrebbe dare respiro alla città verso il mare, così come è stato fatto in centri come Valencia e Barcellona, e per ultimo la realizzazione del grande progetto di Corso dei Martiri della Libertà, presentato proprio qualche giorno fa e che dovrebbe essere esecutivo in autunno. «Le amministrazioni - denuncia - forse non si rendono conto della realtà e della gravissima crisi economica e sociale che vive attualmente il nostro territorio di Catania e provincia. Dai dati in nostro possesso il crollo degli appalti nel settore dell'edilizia ha fatto perdere oltre 5000 posti di lavoro in un settore che riteniamo da sempre trainante per tutto il resto del mondo del lavoro. Proprio ieri è stato annunciato che il comune di Catania è fra quelli che presenteranno progetti per riqualificare la città, opere da finanziare con il "Decreto Sviluppo" del Governo Monti e che prevedono fondi per centinaia di milioni. Quindi, se questo è l'obiettivo, chiediamo a tutte le amministrazioni, da quelle Comunali, alla Provincia ed infine alla Regione, di accelerare tutti i tempi degli atti per la realizzazione di ogni opera cantierabile e, contemporaneamente, di "tagliare" al massimo i passaggi della burocrazia che continua a fare tanto danno ad innumerevoli imprenditori, piccoli e grandi, che vedono vanificati i loro sforzi da infiniti passaggi e lungaggini».

27/06/2012

LE REAZIONI SUL caso riela

«Plauso alla magistratura ma l'azienda va salvata»

«I sindacati hanno spesso paventato il rischio che i beni confiscati alla mafia possano in qualche misura tornare nelle mani della criminalità organizzata. La vicenda di oggi, purtroppo, ne offre conferma». Lo hanno affermato in un comunicato congiunto Cgil, Cisl e Uil commentando i provvedimenti restrittivi a carico dei due fratelli Riela e esprimendo un plauso alla guardia di finanza, alla Procura ed alla Prefettura di Catania. «L'augurio - sottolineano sindacati - è che le società confiscate vengano amministrare con sempre più sicurezza dallo Stato, che i lavoratori possano trovare una nuova dimensione di certezza occupazionale e legalità e che questa fase accenda una nuova speranza».

Anche il presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione, ha espresso complimenti e apprezzamento a guardia di finanza e Procura chiedendo «che si riesca a salvaguardare un'azienda che è allo stesso tempo il simbolo della battaglia per la legalità».

Il segretario provinciale del Pd etneo, Luca Spataro ha rivolto un appello al prefetto Caruso, direttore dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati alla mafia, «affinché segua questa vicenda con la massima attenzione e faccia il possibile per non far morire la Riela. Le soluzioni ci sono, ora occorre uno sforzo in più per affrontare una sfida che lo Stato deve vincere. Da tempo seguiamo con apprensione le vicende legate all'azienda confiscata negli anni '90 ai fratelli Riela, abbiamo lanciato appelli per chiedere all'Agenzia per i beni confiscati di non trattare in maniera burocratica il caso particolare vissuto da questa azienda, siamo stati negli agrumeti confiscati ai Riela e gestiti da Libera bruciati pochi giorni fa, abbiamo incontrato i lavoratori, che si battono per la legalità e per il rilancio dell'azienda ma che rischiano tutti il licenziamento».

Il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone ha parlato di «colpo importante messo a segno dalla Magistratura e dalle Forze dell'ordine che stanno svolgendo un lavoro incessante per restituire legalità al territorio. Un risultato che ci conforta e ci spinge a non desistere dalla strada intrapresa con determinazione da Confindustria per sostenere le imprese che hanno il diritto di operare in un mercato non drogato dalla concorrenza sleale. Solo da un sistema di libera impresa, infatti, può discendere un sano sviluppo del territorio, migliore e maggiore occupazione, elementi fondanti di un innalzamento della crescita civile ed economica di tutta la collettività».

27/06/2012

GIORNALE DI SICILIA

24/6/2012

MINISTRO DEGLI INTERNI

Cancellieri: bene che il clan sia decapitato

●●● Il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, si è congratulata con il capo della polizia, Antonio Manganelli, per l'operazione «Nuova Cupola». «È un'operazione di grande importanza - ha sottolineato il ministro Cancellieri - perché è stata decapitata una nuova e pericolosa associazione mafiosa nell'agrigentino che si stava riorganizzando con estorsioni e rapine». Il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, esprime «forte apprezzamento per la brillante operazione antimafia. Un risultato che ci conforta e ci spinge a non desistere dalla strada intrapresa con determinazione da Confindustria per sostenere le imprese che hanno il diritto di operare in un mercato non drogato dalla concorrenza sleale».

Camera di Commercio: «Cda della Sac con più imprenditori»

I componenti della giunta della Camera di Commercio di Catania, al fine di fare chiarezza in merito alle voci circolanti sul rinnovo del consiglio di amministrazione della Sac spa (Società Aeroportuale Catanese), in una nota puntualizzano che «l'Ente Camerale Etneo, con in testa il suo presidente, ha già deliberato i propri rappresentanti in seno al suddetto consiglio, nessuno dei quali è espressione politica di qualsivoglia partito e che la Camera di Commercio di Catania, al fine di evitare che l'aeroporto Fontanarossa diventi luogo di scambi e/o scontri politici, era ed è disponibile a un accordo tra le tre Camere di Commercio (Catania, Siracusa, Ragusa), che rafforzi la presenza dell'imprenditoria attraverso un'opportuna modifica statutaria, prevista per il prossimo 28 giugno».

«Chiediamo - conclude la nota - ai presidenti delle Camere di Commercio di Catania, Pietro Agen, di Siracusa, Ivan Lo Bello e di Ragusa, Sandro Gambuzza, di dimostrare con i fatti, e non solo con le parole, l'adesione a questa nostra richiesta».

27/06/2012